



# **Senato della Repubblica**

## **Commissione 5a Bilancio**

**Ddl di conversione del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico**

**(A.S. 2505)**

**Audizione**

Le stime odierne dell'Istat confermano che nel 2021 il PIL è cresciuto del 6,5%, recuperando gran parte della caduta registrata nel 2020.

Questa crescita è stata resa possibile non solo dalla ripresa dell'economia mondiale, ma anche dalle vigorose azioni di sostegno a imprese e famiglie attuate dal Governo e dal successo della campagna di vaccinazione e delle altre misure di controllo dell'epidemia da Covid-19.

L'impatto espansivo della politica di bilancio continuerà a dispiegarsi nel corso di quest'anno e a questo si aggiungerà certamente l'effetto iniziale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Pur non sottovalutando i fattori di incertezza che sussistono a livello internazionale, l'obiettivo del Governo resta quello di conseguire nel 2022 una crescita del PIL superiore al 4 per cento.

Ma per fare questo CASARTIGIANI ritiene indispensabile si mettano in campo interventi in grado di accompagnare la ripresa ed che siano in piena coerenza con gli altri obiettivi che guidano l'azione economica del Governo a partire dal PNRR.

CASARTIGIANI ha ribadito in più occasioni la necessità che si segua un duplice obiettivo: non solo mettere in campo rapidamente le risorse del PNRR, ma fare una grande operazione per affrontare i nodi strutturali che da decenni rendono l'Italia tra i Paesi che crescono meno, e portare a termine quelle importanti riforme che cittadini ed imprese attendono da tempo a partire dalla riforma fiscale, dalla riduzione della burocrazia, dalla riforma degli appalti per favorire l'accesso alle Pmi ed incoraggiare la partecipazione delle piccole imprese locali.

Senza riforme, infatti, sarà difficile centrare gli obiettivi indicati dal Piano con il rischio che il peso delle risorse messe in campo finisca per gravare pesantemente sulle future generazioni.

L'onda lunga della pandemia continua tuttavia a causare un forte rallentamento dell'attività di alcuni settori economici e il caro energia è un indubbio ulteriore elemento di criticità che sta mettendo in forte difficoltà interi comparti produttivi.

Il Governo è già ripetutamente intervenuto per attutire il rialzo dei prezzi di gas ed elettricità su imprese e famiglie. Ma riteniamo si possa e si debba fare di più attraverso interventi efficaci e strutturali, per consentire soprattutto alle utenze di minori dimensioni di affrontare gli aumenti globali nel costo dell'energia che continueranno a pesare sulle bollette.

L'enorme rincaro delle bollette nell'ultima parte dell'anno ha fatto aumentare di oltre il 30% la spesa nella media del 2021 rispetto al 2019 per i settori delle costruzioni e dei trasporti e per l'anno in corso si prevedono nuovi e pesanti rincari che rischiano di determinare il fermo dell'attività a causa di costi insostenibili.

Anche sul versante delle commodities non energetiche l'aumento dei prezzi per le microimprese sta generando effetti preoccupanti. I settori maggiormente colpiti risultano essere quelli della manifattura e costruzioni che stanno incontrando forte difficoltà nel reperimento delle materie prime innescando il pericoloso paradosso di vedersi costrette a rallentare la produzione nonostante in alcuni casi la ripresa degli ordinativi.

In tale contesto economico CASARTIGIANI auspica che il Governo, anche a seguito del percorso europeo di revisione del Patto di Stabilità e di Crescita, potrà mantenere una politica realmente espansiva che punti sugli investimenti di stimolo alla crescita nella piena convinzione che dal problema del debito pubblico dal problema delle prestazioni sociali inadeguate e dagli altri aspetti insufficienti nel nostro sistema economico e sociale si possa uscire prevalentemente attraverso una crescita costante e duratura nei prossimi anni.

Passando alle proposte di intervento contenute nel ddl oggetto dell'audizione odierna, esponiamo di seguito le osservazioni CASARTIGIANI concentrando l'attenzione sulle tematiche di maggiore interesse per le categorie produttive rappresentate.

## **Art. 2 \_ Fondo per il rilancio delle attività economiche di commercio al dettaglio**

Viene valutata favorevolmente l'istituzione del "Fondo per il rilancio delle attività economiche", con una dotazione di 200 milioni di euro per l'anno 2022, finalizzato alla concessione di aiuti in forma di contributo a fondo perduto a favore delle attività di commercio al dettaglio maggiormente colpite dalle misure di contenimento adottate per l'emergenza epidemiologica da COVID-19

Si tratta di una formula ormai collaudata che ha consentito ai soggetti interessati di ottenere rapidamente tramite l'Agenzia delle Entrate il contributo a fondo perduto.

Dobbiamo tuttavia rilevare che le attività economiche individuate per la concessione del contributo, non prevedono attività artigiane. Segnaliamo a tale proposito che sono molteplici i codici Ateco riferiti ad artigiani che hanno rapporti diretti col pubblico ed hanno quindi subito un pesante danno economico con la pandemia.

In merito poi all'entità del contributo, CASARTIGIANI ribadisce quanto già sostenuto con il primo decreto sostegni, cioè che considerare il calo di fatturato medio mensile per il calcolo della percentuale applicabile al ristoro, comporta purtroppo il riconoscimento di uno stanziamento minimo rispetto alla perdita dell'anno subita dalle imprese, ed il contributo si sostanzia così in un sostegno assolutamente insufficiente per chi ha subito importanti riduzioni di attività (il limite è il 30% di riduzione del fatturato rispetto al 2019).

## **Art.3 \_ Ulteriori misure di sostegno per attività economiche particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica**

Al comma 2 dell'art.3, vengono stanziati 40 milioni di euro per l'anno 2022 da destinare ad interventi per le imprese che svolgono determinate attività identificate da precisi codici della classificazione delle attività

economiche 96.09.05 (organizzazione feste e cerimonie), 56.10 (ristorazione), 56.21 (catering), 56.30 (Bar caffè), 93.11.2 (gestione delle piscine) che, nell'anno 2021, hanno subito una riduzione dei ricavi non inferiore al 40 per cento rispetto ai ricavi del 2019.

La disposizione appare certamente in linea con le precedenti misure adottate dal Governo anche nel corso del 2021 a sostegno delle attività dell'HO.RE.CA. CASARTIGIANI esprime apprezzamento per l'ampliamento della relativa platea che tuttavia non comprende importanti attività considerate artigiane che hanno ugualmente subito in molti casi una forte contrazione della propria attività. Il riferimento è, ad esempio alle attività fotografiche con codice Ateco 74.20 essendo questo settore strettamente correlato agli eventi pubblici e privati, e dunque rimasto sostanzialmente fermo. CASARTIGIANI auspica pertanto un incremento delle risorse stanziate ed un allargamento della platea dei potenziali beneficiari a ricomprendere i soggetti sopra indicati.

### **Art.7 \_ Disposizioni in materia di prestazioni di integrazione salariale**

Con riguardo alle disposizioni in materia di prestazioni di integrazione salariale, pur apprezzando l'intervento che esclude l'applicazione della contribuzione addizionale prevista a carico del datore di lavoro di alcuni settori nel periodo 1° gennaio 2022-31 marzo 2022, riteniamo comunque che tale provvedimento non è sufficiente a salvaguardare molti settori che hanno subito nuovamente, in questa quarta ondata, chiusure e forte riduzione dell'attività.

Il perdurare dell'emergenza pandemica e la curva dei contagi, dei ricoveri e purtroppo anche dei decessi dovuti alle nuove varianti Covid, pur se in questo momento sembrano essere in fase di progressivo calo, sono però tuttora fonte di preoccupazione per le conseguenze economiche e occupazionali.

Ancora ora rileviamo infatti, che anche nel Comparto dell'artigianato sussistano forti difficoltà e criticità che possono mettere a repentaglio l'attività e la sopravvivenza delle aziende e il permanere di opportunità di lavoro per migliaia di lavoratori.

Fintanto che permane il periodo di emergenza, si ritiene opportuno che il Governo, nel quadro degli interventi a sostegno dei settori e dei soggetti

che maggiormente soffrono l'attuale situazione, proroghi gli ammortizzatori con causale Covid per almeno altre 13 settimane, ovvero fino al 31 marzo 2022.

Inoltre tra i settori individuati che beneficiano della esclusione del contributo addizionale, a nostro avviso non sono ricompresi alcuni di questi che invece dimostrano di subire ancora le conseguenze sul piano economico-produttivo e occupazionale della fase pandemica, quali il settore del tessile-moda.

Per l'artigianato, FSBA, il Fondo di solidarietà bilaterale, si è da sempre impegnato a dare risposte in materia di sostegno al reddito alle imprese e ai dipendenti del Comparto dell'artigianato ed è certo che il suo impegno continuerà anche in questa delicata fase, tanto più perché coincide con il periodo di messa a regime della riforma degli ammortizzatori sociali, da poco varata.

### **Art. 14 – 15\_ Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica**

Agli articoli 14 e 15 il Decreto 27 gennaio 2022 n.4 interviene per far fronte al caro bollette. L'esecutivo era già intervenuto sul primo trimestre 2022 stanziando 3,8 miliardi al fine di mitigare il rincaro del costo dell'energia, in particolar modo per le famiglie. Con il provvedimento in esame oggi il governo interviene nuovamente in maniera più mirata a sostenere il mondo delle imprese prevedendo, nello specifico, l'azzeramento \_ per il primo trimestre 2022\_ degli oneri generali di sistema applicati alle utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 Kw, un contributo di imposta per gli energivori volta a garantire una parziale compensazione degli extra costi per l'eccezionale innalzamento dei costi dell'energia.

CASARTIGIANI ha espresso un sostanziale apprezzamento per tali misure ma ritiene indispensabile che in aggiunta alle nuove misure annunciate dal Presidente del Consiglio in queste ore si appronti un intervento più strutturale per il futuro, per consentire soprattutto alle utenze di minori dimensioni di affrontare gli aumenti globali nel costo dell'energia che continueranno a pesare sulle bollette.

Per questo si dovrà partire dalla ristrutturazione della bolletta che viene determinata attraverso modalità di calcolo fortemente penalizzanti per le

piccole imprese. Le PMI italiane pagano la bolletta più cara d'Europa: il costo dell'energia è il 33,5% in più rispetto alla media europea e quattro volte più alto rispetto a quello sostenuto da una impresa industriale. Si tratta davvero di una pesante ipoteca che rischia di compromettere anche gli effetti positivi derivanti dalle misure a sostegno delle imprese contenute nella manovra per il 2022. Le imprese manifatturiere sono in difficoltà a soddisfare contratti di vendita che non hanno incorporato l'aumento dei costi energetici: assistiamo al paradosso della sospensione di produzioni altrimenti in perdita, con i cassetti degli ordinativi pieni.

In tale quadro riteniamo indispensabile una attenta riflessione sulle cause che hanno fatto scaturire l'impennata dei prezzi dell'energia e soprattutto interventi di riforma in grado di ridurre il carico delle bollette sulle imprese.

CASARTIGIANI ribadisce pertanto l'urgenza di avviare la riforma degli oneri generali del sistema elettrico trasferendoli sulla fiscalità generale per eliminare l'assurdo e iniquo meccanismo in base al quale oggi le piccole imprese che consumano il 34% dell'energia pagano quasi il 50% degli oneri generali di sistema prelevati dalle bollette delle imprese. Mentre per le grandi aziende energivore con il 15% dei consumi la quota degli oneri generali di sistema scende al 9%.

Si tratta in particolare di componenti tariffarie destinate al finanziamento di diverse voci, tra cui la componente ASOS dedicata al supporto delle energie rinnovabili e la componente ARIM, che assorbe diverse misure, tra cui regimi di sostegno a favore di categorie specifiche (ad es. le ferrovie o le imprese energivore) o destinate a finanziare politiche sociali (Bonus sociali).

Il peso degli oneri di sistema risulta ad oggi distribuito in maniera sperequata tra le diverse classi di contribuenti poiché non allineato all'effettivo consumo energetico. Ciò penalizza in modo particolare le micro e piccole imprese connesse in bassa tensione, che devono sostenere l'onere maggiore senza però poter beneficiare del sistema di

agevolazioni a disposizione delle imprese industriali a forte consumo energetico, che finanziano ma a cui non accedono.

Va rilevato da ultimo che gli oneri generali del sistema elettrico hanno raggiunto, nel solo 2020, un ammontare pari a circa 15 miliardi di euro, di cui quasi 10 destinati al finanziamento della componente Asos dedicata al supporto delle energie rinnovabili.

### **Art.28 \_ Misure di contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali ed economiche**

La norma interviene inibendo ai cessionari dei crediti di cui agli articoli 121 e 122 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "decreto rilancio"), di cedere a loro volta i medesimi crediti.

Si prevede anche una norma transitoria che disciplina la sorte dei crediti oggetto delle opzioni in esame prima del 7 febbraio 2022 \_ termine prorogato al 17 da un recente provvedimento dell' Agenzia delle Entrate\_ ; per detti crediti, è consentita la facoltà di cessione ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, esclusivamente una sola volta, ferme restando le ulteriori condizioni di validità della cessione, così come previste dalla normativa.

La disposizione sancisce infine la nullità dei contratti di cessione conclusi in violazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

La stretta sullo sconto in fattura e sulla cessione del credito che deriva da tale impianto normativo sta di fatto bloccando interi settori produttivi del Paese, dall' edilizia alla installazione impianti con evidenti ripercussioni sulla ripresa economica in atto.

Sono soprattutto artigiani e micro e piccole imprese a subire le maggiori difficoltà dalle nuove disposizioni. Limitare ad una sola volta la possibilità di cedere i crediti per le operazioni ammesse ai bonus costituisce un tentativo di risolvere il problema delle frodi in maniera indiscriminata e senza tenere conto della stragrande maggioranza delle imprese che operano correttamente e nel pieno rispetto delle regole.

Si tratta inoltre di una misura che si aggiunge a ripetuti interventi legislativi e che finisce per determinare forte incertezza normativa \_ e conseguente confusione da parte degli operatori e cittadini\_ con pesanti rischi di compromettere l'effetto positivo dei bonus edilizi sulla ripresa economica e sul processo di riqualificazione del patrimonio immobiliare.

E' urgente allora che, durante l'iter di conversione del Decreto, il Parlamento trovi adeguate soluzioni per risolvere tali difficoltà attraverso uno stralcio radicale dell'art.28 o in subordine la definizione di appropriati interventi correttivi che rivedano la portata del provvedimento superando le restrizioni in essere sulla cessione del credito.